



Giacomo Carito
La Storia infinita

Published by the Brindisi Section of the Society of National History for Puglia and the History Digital Library, under the patronage of Adriatic Music Culture – Brindisi, Brindisi and the Ancient Roads, Ekoclub International – Brindisi, the "Tonino Di Giulio" Foundation, In_Chiostri, and the Rotary Club Brindisi Valesio. Graphic design by Roberto Caroppo. Photos by Enzo Claps. Editing with I. A. Gemini. Edited by Alessandro Perchinenna - History Digital Library. This non-profit project promotes the region's cultural heritage. All texts are available at https://www.brindisiweb.it/storia/storia_carito.asp#gsc.tab=0, thanks to the contribution of Giovanni Membola.

Pubblicato dalla Sezione di Brindisi della Società di Storia Patria per la Puglia e da History Digital Library, con il patrocinio di Adriatic Music Culture – Brindisi, Brindisi e le Antiche Strade, Ekoclub International – Brindisi, Fondazione "Tonino Di Giulio", In_Chiostri e Rotary Club Brindisi Valesio. Progetto grafico di Roberto Caroppo. Foto di Enzo Claps. Elaborazioni con I. A. Gemini. A cura di Alessandro Perchinenna - History Digital Library. Opera realizzata senza fini di lucro per la valorizzazione del patrimonio culturale regionale. Tutti i testi sono disponibili all'indirizzo https://www.brindisiweb.it/storia/storia_carito.asp#gsc.tab=0 grazie al contributo di Giovanni Membola.

Giacomo Carito

Una storia infinita
[Brindisi, il mare, gli
avvicendamenti
culturali]

I ed. G. CARITO, *Una storia infinita* [Brindisi, il mare, gli avvicendamenti culturali], in «Aleph», III (1986), n.9, pp. 16-20.



Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

54

Una storia infinita
[Brindisi, il mare, gli avvicendamenti culturali]



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Progetto grafico
Roberto Caroppo

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di



Club di Brindisi "Valesio"

Rotary Club Brindisi Valesio



Fondazione "Tonino Di Giulio"



In_Chiostri



Brindisi e le antiche strade



Adriatic Music Culture – Brindisi



Ekoclub International, Brindisi

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

*Copyright © 2025
Tutti i diritti riservati
Giacomo Carito*

*Finito di comporre e impaginare il 30 ottobre 2025
History Digital Library - Biblioteca di Comunità
Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi*



Giacomo Carito

Una storia infinita

[Brindisi, il mare, gli avvicendamenti culturali]

G. CARITO, *Una storia infinita* [Brindisi, il mare, gli avvicendamenti culturali], in «Aleph», III (1986), n.9, pp. 16-20.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Giacomo Carito

Una storia infinita
[Brindisi, il mare, gli avvicendamenti culturali]^{*}

«C'è un mare Mediterraneo, un bacino che unisce una decina di paesi. Gli uomini che strepitano nei caffè concerto in Spagna, quelli che gironzolano nel porto di Genova, sui moli di Marsiglia, la razza curiosa e forte che vive sulle nostre coste, provengono tutti dalla stessa famiglia»

ALBERT CAMUS

SOMMARIO: Il presente saggio si propone di delineare uno schema interpretativo della storia di Brindisi attraverso la lente del suo porto, analizzando la dualità intrinseca della città, concepita storicamente come senso del limite, estremo baluardo dell'Occidente e, al contempo, porta d'Oriente. L'analisi non mira a proporre tesi definitive, ma ipotesi che tracciano le complesse stratificazioni culturali derivate da secoli di relazioni marittime. Vengono indagati i segni delle relazioni con l'oltremare attraverso simboli locali, come l'iconografia del delfino, connessa al mito di Arione e al nume tutelare Poseidone Ippico, i cui temi si fondono con la simbologia cristiana locale (San Teodoro). Il saggio sottolinea inoltre la persistenza dello spirito dionisiaco nella cultura di base, collegato al senso del tragico, alle tradizioni popolari (danze bacchiche, brigantaggio post-unitario) e a un'estetica pre-socratica. La riqualificazione in età romana come base di espansione verso l'Oriente portò all'insediamento di una colonia ebraica, veicolo della prima diffusione del Cristianesimo , seguita

* I ed. G. CARITO, *Una storia infinita* [Brindisi, il mare, gli avvicendamenti culturali], in «Aleph», III (1986), n.9, pp. 16-20.

dalla cristianizzazione profonda a opera dei missionari africani e dall'influenza bizantina, veicolata dai monaci siriaci e palestinesi profughi, che non solo mantenne gli studi umanistici ma riorganizzarono l'agricoltura. Nonostante il ruolo di porto di raduno per i Crociati, l'indole mercantile dei brindisini li portò a preferire il commercio con il Levante, in contrasto con la politica normanna che favorì Venezia. Il mutamento più profondo avviene con l'approdo dei Turchi a Otranto nel 1480, che segna l'inizio di un «incubo secolare» e la trasformazione di Brindisi in «città-fortezza». In questo periodo, il mare diviene uno «spazio chiuso» nell'immaginario collettivo, nonostante l'esistenza di un florido commercio con l'Impero Ottomano, gestito anche da società di *corsa* locali. La fine dell'incubo e il ritorno a un ruolo commerciale (XVIII secolo), culminato con la *Valigia delle Indie*, simboleggiano la nuova vocazione. Tuttavia, l'eredità di secoli di economia agraria e la mancanza di spirito d'intrapresa hanno fatto sì che la città, pur restando sul mare, non viva più del mare, lasciando, tranne pur significative eccezioni, la gestione dei traffici a soggetti esterni, una situazione che perdura dal XIII secolo.

PAROLE CHIAVE: Brindisi, Mar Mediterraneo, Porto, Avvicendamenti Culturali, Porta d'Oriente, Senso del Limite, Simbolismo del Delfino, Spirito Dionisiaco, Cristianizzazione, Monaci Orientali, Brigantaggio, Crociati, Commercio con il Levante, Città-Fortezza, Turchi, Valigia delle Indie

ABSTRACT: *This essay aims to outline an interpretative framework of Brindisi's history through the lens of its port, analyzing the city's intrinsic duality, historically conceived as the sense of limit, the ultimate bulwark of the West and, simultaneously, the gateway to the East. The analysis does not seek to propose definitive theses, but hypotheses that trace the complex cultural stratifications derived from centuries of maritime relations. The signs of relations with overseas lands are investigated through local symbols, such as the iconography of the dolphin, connected to the myth of Arion and the guardian deity Poseidon Hippios, whose themes merge with the local Christian symbolism (Saint Theodore). The essay also underlines the persistence of the Dionysian spirit in the basic culture, linked to the sense of tragedy, popular traditions (Bacchic throngs, post-unification banditry) and a pre-Socratic aesthetic. The city's re-qualification in the Roman period as a base for expansion towards the East led to the settlement of a Jewish colony, which was the vehicle for the first diffusion of Christianity, followed by the profound Christianization by African*

missionaries and Byzantine influence, conveyed by Syrian and Palestinian monks fleeing the advance of Islam. These monks not only maintained humanistic studies but also reorganized agriculture. Despite its role as a staging area for the Crusaders , the mercantile nature of the Brindisi people led them to prefer trade with the Levant , in contrast to the Norman policy which favored Venice. The most profound change occurred with the landing of the Turks in Otranto in 1480 , which marked the beginning of a «secular nightmare» and the transformation of Brindisi into a «fortress-city». During this period, the sea became a «closed and concluded space» in the collective imagination, despite the existence of a flourishing trade with the Ottoman Empire , also managed by local Christian "privateering" societies. The end of the nightmare and the return to a primarily commercial role (18th century) , culminating with the Valigia delle Indie (India Mail), symbolized the new vocation. However, the legacy of centuries of agrarian economy and the lack of entrepreneurial spirit have meant that the city, while remaining on the sea, no longer lives off the sea, leaving, with some significant exceptions, the management of traffic to external parties, a situation that has persisted since the 13th century

KEYWORDS:Brindisi, Mediterranean Sea, Port, Cultural Exchanges / Cultural Shifts, Gateway to the East, Sense of Limit / Extreme Bulwark, Dolphin Symbolism, Dionysian Spirit, Christianization, Eastern Monks, Brigandage, Crusaders, Levant Trade, Fortress-City, Turks / Ottomans, India Mail

Disegnare uno schema interpretativo, offrire una possibile chiave di lettura della storia di Brindisi in rapporto al suo porto: questo lo scopo che giustifica righe che non propongono tesi ma piuttosto ipotesi.

Brindisi come senso del limite, estremo baluardo dell'Occidente, Brindisi come porta d'Oriente; in questa duplice interpretazione della città in rapporto al mare è il senso profondo della sua storia.

È la città, per Orazio, termine della lunga via che inizia a Roma; è ancora, in senso traslato, il luogo limite dell'esperienza terrena: che Simon Mago, la Maga Martina, Virgilio, si sia ritenuto possibile abbiano terminato i loro giorni a Brindisi è significativo e ha dete minato il legarsi, nei leggendari medievali, dell'immagine della città al magico e all'irrazionale.



Brindisi. Piazza Duomo (ph. Enzo Claps).

È certo che, nei comportamenti e nelle interpretazioni popolari, sono sia i segni delle relazioni con terre d'oltremare che di ancestrali paure legate all'ignoto inteso come mare.

Un primo esito di queste relazioni è nella locale simbolica del delfino che può ritenersi derivata dal mito di Arione qui presumibilmente introdotto da una colonia protocorinzia dedotta nel periodo in cui Corinto era sotto il controllo del tiranno Periandro.

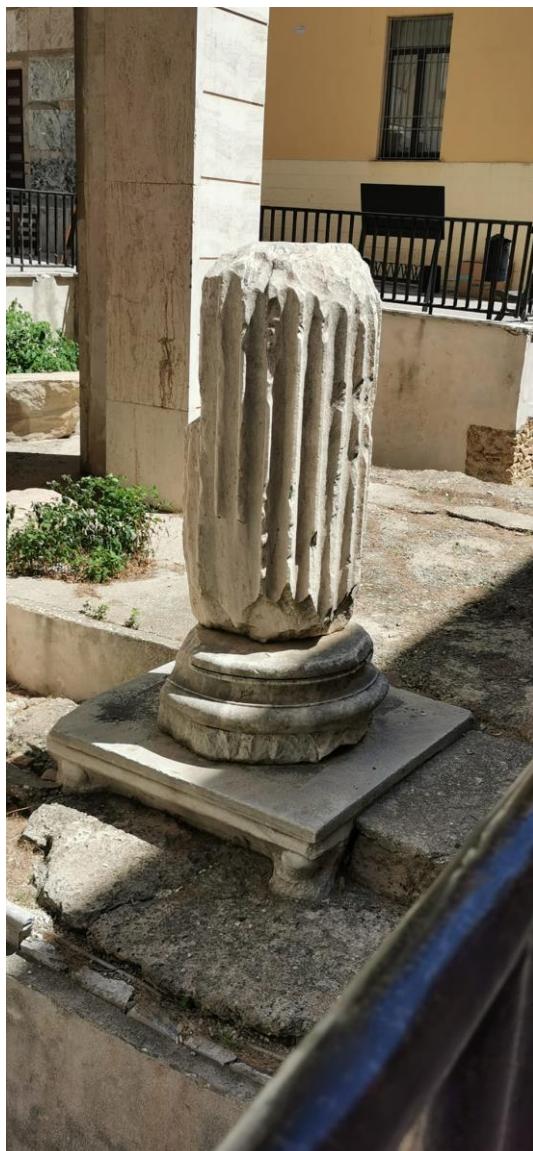
Il tema di Arione che cavalca il delfino, presente nella monetazione romana di Brindisi, sarebbe stato poi reinterpretato con riferimento a Brento, eroe eponimo della città e potrebbe rimandare alla scoperta, casuale, di una rotta per Brindisi da parte di marinai o navigatori giusto seguendo

un branco di delfini che si può ritenere raggiungessero il nostro porto in migrazioni stagionali legate ai loro ritmi biologici.



Brindisi. Semisse. Testa laureata di Poseidone a destra; nel campo, lettera S, tridente e la Nike /R Arione su delfino a sinistra con una lira e la Nike.

Il delfino è legato anche alle vicissitudini sentimentali e agli innamoramenti di Poseidone Ippico, nume tutelare della Brindisi pagana; si sa che il dio utilizzò proprio un delfino per rapire Anfitrite, una delle Nereidi. Che Poseidone possa collegarsi e in qualche modo identificarsi con temi e simboli della Brindisi cristiana è stato già sottolineato; il culto per san Teodoro e la processione del *Corpus Domini* si fondano e si fondono, nell'impostazione leggendaria, su fortuiti approdi che rendono a un tempo il santo e il dio quasi doni del mare. È lo stesso mare, il Mediterraneo, in cui Dioniso è catturato da pirati che il dio trasformerà in delfini; lo spirito dionisiaco, il vigoroso senso del tragico, denotano e sottolineano tutta la nostra cultura di base.



*Brindisi. Sito archeologico di via Casmiro. Resti databili fra i secoli. I a.C.
- II d. C. (Ph. Enzo Claps).*

Già Nietzsche, rilevava che «in quei danzatori di San Giovanni e di San Vito noi riconosciamo le schiere bacchiche dei Greci, con la loro preistoria in Asia Minore, sino a Babilonia e alle Sacee orgiastiche. Ci sono uomini che, per mancanza d'esperienza o per ottusità, distolgono lo sguardo da tali fenomeni come da malattie popolari, schernendoli o compiangendoli nella coscienza della propria sanità: i poveretti non sospettano certo quanto cadaverica e spettrale apparirebbe appunto questa loro sanità, quando passasse accanto loro fremendo la vita ardente degli invasati da Dioniso».



Brindisi. Museo Ribezzo. Capitello della danza già in Sant'Andrea dell'Isola (Ph. Enzo Claps).

Il ballo come festa di riconciliazione fra la terra e il contadino, come momento di vita comunitaria in cui è un'esaltata sfrenatezza sessuale che, nel nostro Sud cristianizzato, si reinterpreta in un gioco d'allusioni e di simboli, ha valore liberatorio, presuppone o pone le basi per comportamenti eversivi che di fatto qui si sono avuti pressochè esclusivamente da ditirambici seguaci di Dioniso che, in certo modo, la loro ultima epopea hanno vissuto col brigantaggio post-unitario.

A queste remote precedenze culturali vanno attribuiti altri convincimenti e altre interpretazioni, prima fra tutte quell'estetica che considerava l'arte figurativa come *mimesis*, la poesia come divina follia, il teatro e la musica come fattori potenzialmente eversivi.

È sin troppo facile rimandare alle posizioni espresse da Platone nella *Repubblica* che, giusto su queste interpretazioni, fondava la sua esplicita condanna della pittura, dell'epica e del teatro; che, in questo senso, possano spiegarsi certi atteggiamenti locali nei confronti dell'arte e dei luoghi di produzione dell'arte stessa, è congettura che andrebbe approfondita.

Al mare è legata la riqualificazione di Brindisi, nel periodo romano, come base d'espansione verso Oriente; la città diviene un nodo d'essenziale importanza nei traffici Est-Ovest e, non casualmente, è sede d'una colonia ebraica.

È proprio attraverso gli Ebrei che si è avuta una prima diffusione del Cristianesimo in Brindisi, dato questo che offre un primo segnale su qualità e quantità degli apporti che, nell'arco di circa quindici secoli, saranno offerti da questa comunità alla città.

In effetti è solo fra V e VI secolo che si avrà la cristianizzazione, nel profondo, di queste contrade a opera di missionari africani educati alla scuola di Sant'Agostino; che, in

qualche modo, possa derivare da questa presenza la nostra concezione del tempo é certamente indimostrabile. Restano però le coincidenze; i nostri contadini negano realtà al futuro (nel nostro dialetto non neppure un tempo verbale d'adeguato riferimento) e profondità al passato.



È indicativo, sotto quest'ultimo aspetto il vigoroso senso non storico che caratterizza la nostra civiltà; ci si pone fuori della storia per giudicarla e per servirsene in esclusiva funzione del presente. In luogo del senso della storia quindi, ancestrale, il senso della vita: l'atteggiamento più corretto, per il mondo contadino, è quello che non è preoccupato di ricostruire la storia né di comprenderla, ma solo di analizzarla e di giudicarla per l'oggi. Da qui, immediati, ulteriori rimandi al senso del tragico, proprio del dionisiaco della cultura greca prima di Socrate.

Nuove interpretazioni religiose furono qui possibili, nell'alto medioevo, per le immigrazioni di monaci siriaci e palestinesi profughi dai loro paesi sotto l'incalzare dell'Islam; ad essi si deve non solo la continuità degli studi umanistici ma anche una prima riorganizzazione dell'attività agricola nel nostro territorio impostata sul modulo del casale.

L'importanza di certe localizzazioni è resa, in tutta evidenza, dalla successiva evoluzione di questi villaggi in centri urbani: San Pancrazio Salentino, Latiano, Tuturano, San Vito giusto per citare degli esempi ma l'elenco non è certo, né vuole esserlo, esaustivo.

Che, coi monaci, si veicolassero certe forme culturali e artistiche proprie della sensibilità bizantina era inevitabile; del rito greco è relitto significativo la lettura dell'Epistola in greco la domenica di Palme nella Cattedrale di Brindisi.

L'influenza sulla pittura è evidente e marcata sino al pieno Rinascimento, ossia sino allo stacco segnato dalle opere di Giacomo De Vanis, primo a introdurre profondità di campo e senso della prospettiva nella tradizione figurativa locale.

L'Islam non fu solo un nemico da fronteggiare e combattere, accessioni e scambi sono documentati non solo da persistenze nel parlato ma anche da contributi culturali; che il monogramma di Allah sia stato utilizzato nelle nostre chiese in senso ornamentale introduce poi il dibattito, che meriterebbe ben altri approfondimenti, in certe caratteristiche quanto meno eterodosse che assume l'arte a Brindisi fra XII e XIII secolo.

Figurazioni demoniache sui capitelli della chiesa inferiore della Trinità, assenza del sacro nei mosaici intorno l'altare maggiore della Cattedrale, episodi come quello del saccheggio dato alla chiesa di Santa Maria del Ponte da sacerdoti e cittadini di Brindisi capeggiati dall'ebreo Isacco, andrebbero rivisti e riletti con particolare attenzione.



Brindisi. Portico de' Cateniano (Ph. Enzo Claps).

È questa la Brindisi campo di raduno dei Crociati; anzi, per questo, ma forse ancor più con lo sguardo diretto verso

Costantinopoli, si può dire ne fosse stata incoraggiata, se non la ricostruzione, almeno la ripresa economica e urbanistica da parte di papa Urbano sul finire dell'XI secolo.



Brindisi. Loggia Balsamo (ph. Enzo Claps).

È da pensare, tuttavia, che i Brindisini, più che guerreggiare, preferissero commerciare col Levante; questo spiegherebbe la continuata ostilità ai progetti politici che, interpretando in senso antagonistico il ruolo di Costantinopoli e quello del Levante islamico, privarono di fatto la marinieria pugliese d'approdi e mercati tradizionali a tutto vantaggio di Venezia.

Ultimo tentativo di rendere a Brindisi ruoli e funzioni significativi nel contesto mediterraneo, è da intendere la costituzione qui di una repubblica marinara durante la minore età di Federico II: l'accordo, probabilmente imposto dalla Serenissima in funzione antipisana e antiimperiale, che sancisce unità d'intenti tra Brindisini e Veneziani è relitto significativo per intendere come questa città non sia stata solo sul mare ma anche abbia vissuto del mare.



Brindisi. Tesoro della Basilica Cattedrale. Idria di Cana (ph. Enzo Claps).

Il mare non fa e non continuerà a far paura almeno sino al 1480, data che segna lo sbarco dei Turchi a Otranto e l'inizio d'un incubo secolare.

Dal mare giungono, nel XIII secolo, le reliquie di San Teodoro d'Amasea; dal mare, fra XV e XVI secolo, si pensava potessero giungere solo guai: che, nell'arco di un secolo, per due volte, a iniziativa del principe Orsini e del sindaco De Napoli, si ostruisca la foce del porto è indicativo di una ben mutata interpretazione della funzione di Brindisi.



Brindisi. Cortine di Levante e bastione San Giacomo (ph. Enzo Claps).

Ancora, nel XIII secolo: secolo d'approdi, veri o falsi che fossero, ritenuti miracolosi quali quello della creduta idria di Cana, dell'Eucaristia allo scoglio del Cavallo, l'arrivo del Crocefisso oggi nel Cristo dei Domenicani e delle reliquie di san Teodoro nel porto, si rappresentava quest'ultimo evento sullo sfondo del mare aperto laddove nel XVI e nei successivi il mare stesso è ridotto a spazio chiuso e concluso dalle torri alla foce del porto o dal castello dell'isola.

È un riflesso, anche questo, del fatto che la marineria di Brindisi, annullata nelle sue capacità d'iniziativa dall'avanzare

dell'impero ottomano e soverchiata dall'intraprendenza veneta, è ormai elemento insussistente, a livelli significativi, nell'economia della città.

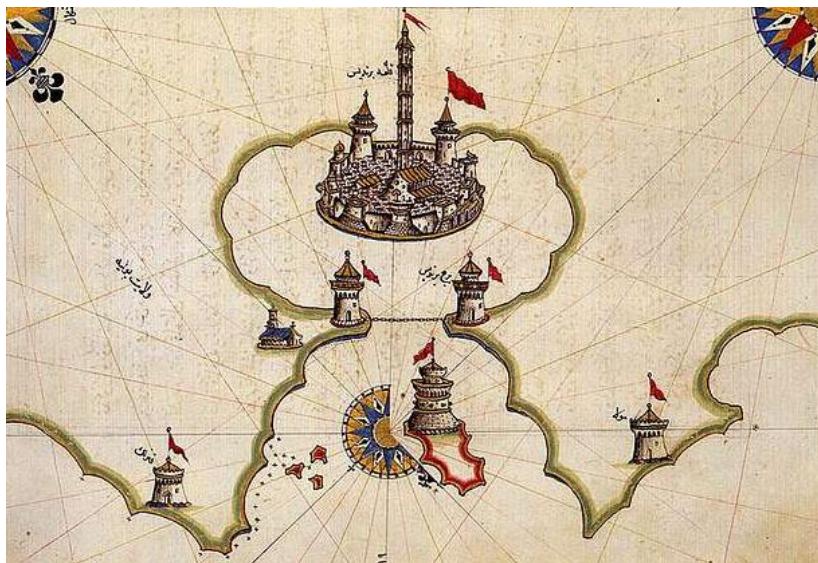


Brindisi. Isola di Sant'Andrea. Darsena fra Castello e Forte (ph. Enzo Claps).

Il mare è solcato e dominato dai Turchi; è in funzione antiottomana che si definisce il complesso di fortificazioni sull'isola di Sant'Andrea, si costruisce una nuova cinta muraria, s'adegua alle nuove tecniche d'assedio il castello di terra. Brindisi è il caposaldo d'Italia innanzi ai Turchi ed è, per converso, uno dei pochissimi porti del regno di Napoli cui sia loro concesso l'approdo in virtù d'antichi privilegi concessi e rinnovati da Aragonesi, Veneziani e Spagnoli a Brindisi per un commercio vantaggioso per entrambe le parti, riferito com'era al traffico degli schiavi. Sulla piazza di Brindisi mercanti turchi e locali riscattavano prigionieri catturati sulle due sponde dell'Adriatico: esistevano, ed erano ben fiorenti, società di *corsa* cristiane con sede e base proprio in questa città.

Lepanto costituisce solo un'interruzione della grande paura; il moltiplicarsi di chiese ed altari riferiti al tema di questa vittoria, cui contribuirono non pochi brindisini partecipanti allo

scontro anche con funzioni di comando, trasferendola sul piano del metastorico e del soprannaturale, è indice evidente dell'eccezionalità attribuita a un evento ritenuto, di fatto, irrepetibile segnalano, in questo senso, i dipinti che sono in Francavilla Fontana e in San Vito dei Normanni; quest'ultimo, di grande importanza per la storia di quel centro, andrebbe restaurato. Rilevando come è dall'attribuzione alla Vergine del Rosario della vittoria di Lepanto che si snoda un itinerario devozionale ancora tuttavia attivo, è da aggiungere che nella stessa ottica di Lepanto vanno lette manifestazioni come l'asta della bandiera, che si svolge il lunedì dell'Angelo in San Pietro Vernotico o certe tradizioni di Fasano e Torchiarolo.

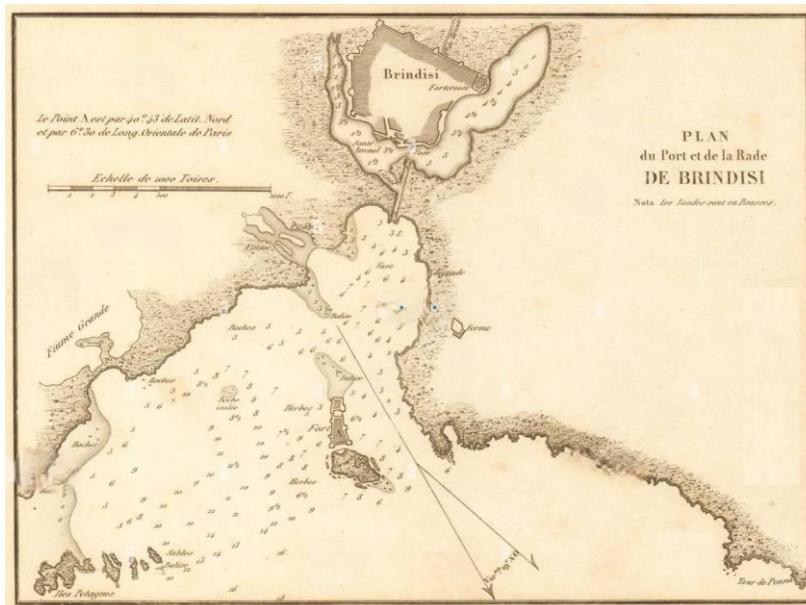


Brindisi nel XVI secolo. Mappa di Pīrī Re’is (1465|70-1553|54).

Brindisi assume l'aspetto di città-fortezza; che, nonostante gli appelli degli arcivescovi, tutti spagnoli nel periodo vicereale a eccezione dell'irlandese O'Driscol, i re di Spagna non

inviassero Gesuiti a Brindisi è spiegabile con la necessità d'evitare eccessive compressioni d'usi e costumi dei soldati che erano di stanza.

L'elevata presenza d'illegittimi è indice evidente di ciò che gli arcivescovi volevano reprimere e i re, viceversa, tollerare; forse, proprio alla massiccia presenza di truppe reclutate in ogni angolo d'Europa, si debbono certe presenze eretiche sulle quali Lorenzo da Brindisi avrebbe concentrato la propria attenzione.



Pierre-Henry Gauttier (1772-1850). *Plan du Port et de la Rade de Brindisi*. Particolare da *Carte Réduite du Golfe de Venise*. 1820.

La fine dell'incubo e la restituzione di Brindisi a un ruolo prevalentemente commerciale sono rese, in qualche modo, dal

passaggio in città d'un elefante, creduto dono del sultano al re di Napoli; di fatto nel XVIII secolo, il porto diviene scalo di un postale, si costruisce il lazzaretto, si propone e si compie l'allargamento della foce dal porto.



Motonave Angelica impegnata sulla rotta Brindisi-Grecia

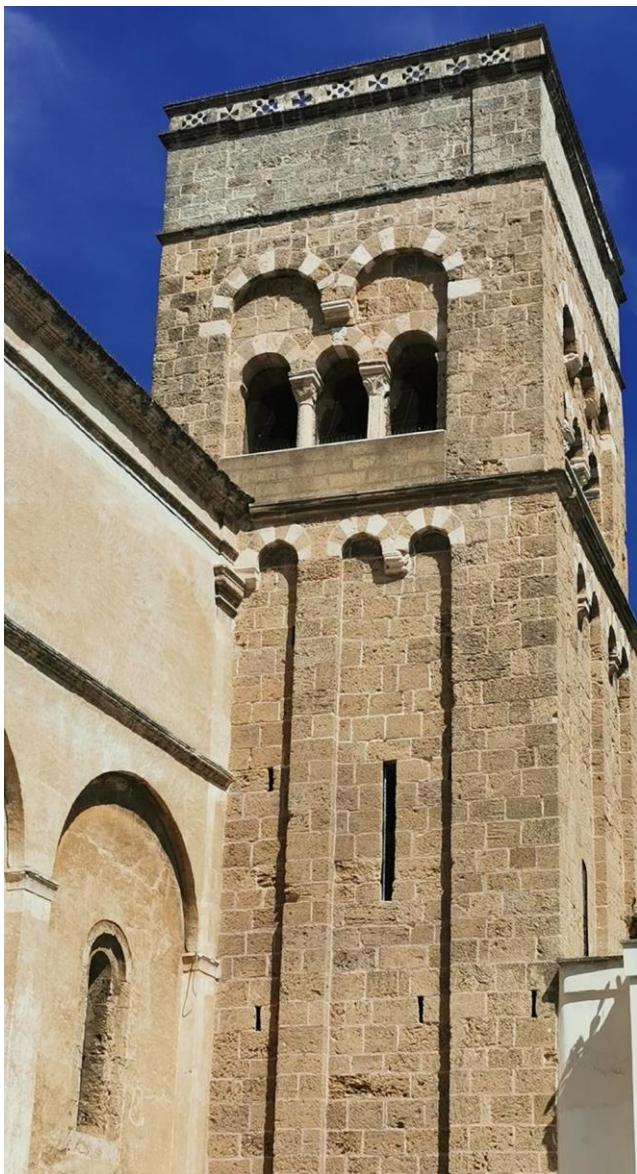
Che gli errori commessi in questa occasione dal Pigonati abbiano vanificato il proposito e determinato, intorno al 1830 la proposta d'abbandonare la città, è ben noto; sono le nuove prospettive legate al disfacimento dell'impero ottomano a determinare l'avvio dei lavori di riapertura del porto. La *Valigia delle Indie* diviene simbolo della nuova Brindisi; Lafcadio e Fogg, protagonisti dei romanzi di Gide e Verne, sono diretti nella nostra città per imbarcarsi alla volta dell'India.

La mancanza di spirito d'intrapresa, denunciata dal matematico Raffaele Rubini (1817-1890) e, più ancora, la desuetudine a considerare il mare come fonte di reddito dopo

secoli d'economia agraria, varranno a rendere la *Valigia* un episodio di cui è il ricordo nel *Grand Hotel* costruito nel punto d'approdo della Peninsulare.



Da allora, poco è cambiato; la città, ripopolata con immigrazioni da centri agricoli, è rimasta sul mare ma non vive, si direbbe, se non di riflesso, del mare. La gestione dei traffici e delle linee non è, come non lo è più stata dal XIII secolo, salvo pur significative eccezioni, pertinenza di Brindisini.



Brindisi. San Benedetto. Campanile.

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra*, in «Archivio Storico Pugliese», 72 (2019), pp. 203-246.
2. *Note sul dialetto dell'area brindisina*, in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabbularieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.
3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in «Archivio storico pugliese», 63 (2010), pp. 107-154.
4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.
5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.
6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.
7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne*, 20-22 marzo 1986, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.
8. *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca «A. De Leo», 2000, pp. 9-22.

9. *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604* in *Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2014, pp. 91-127.
10. *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670* in «*Brundisii res*», 8 (1976), pp. 23-55.
11. *The gate of the East*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
12. *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Ramnio* in «*Archivio Storico Brindisino*», I (2018), pp. 33-52.
13. *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «*Brundisii res*», 13 (1981), pp. 33-74.
14. *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, in «*Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese*», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225.
15. *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «*Rassegna Storica del Mezzogiorno*», I (2016), n.1, pp. 127-176.
16. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio*, in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.
17. *Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio*, in «*L'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio*», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.
18. *Tra aristotelismo e platonismo nel Salento. La prima formazione di san Lorenzo da Brindisi*, in *San Lorenzo da Brindisi e la spiritualità cristiana in Terra d'Otranto fra XVI e XVII secolo*, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 81-130.
19. *Under a blue sky, along a margin of white sand*, Brindisi: Pubblidea, 2005.

20. *Brindisi nel primo quindicennio del ventesimo secolo*, in «Atti dell'XI Convegno nazionale di Studi e Ricerca Storica. *La Puglia, il Salento, Brindisi e la Grande Guerra*. Brindisi 2014-2018», I, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia. Sezione di Brindisi, 2022, pp. 145-256.
21. *Brindisi fra Costantinopoli e Palermo. 1155 –1158*, in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione, Atti del III convegno di studi normanni, Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015*, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2016, pp. 47-84.
22. *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in «L'età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013», Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.
23. *Dinamiche del riformismo in periferia. Il caso di Brindisi* in «Atti dell'incontro di studio dal riformismo carolino alle riforme di età napoleonica. Bari, Brindisi, Lecce, Lucera (16-19 aprile 2019)», II, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2020, pp. 353-404.
24. *Brindisi nell'età di Carlo III*, in «Atti dell'incontro di studio Carlo di Borbone e la stretta via del riformismo in Puglia. Bari, Brindisi e Lecce, 14-5 e 18 dicembre 2017», a cura di PASQUALE CORSI, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2019, pp. 135-174.
25. *Brindisi in età sveva, in Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17 dicembre 1994*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193.
26. *Dall'alba della nuova Italia all'Unità: progettualità e azioni politiche in Brindisi*, in *Dall'alba della nuova Italia all'Unità. Progettualità e azioni politiche da Sud*. Atti dell'Incontro di Studio (Bari-Brindisi-Lecce, 23 aprile-28 maggio 2020), a cura di P. CORSI, Bari 2022, pp. 47-113.
27. *Dal Natale all'Epifania. Interpretazioni laurenziane*. I ed. *XV rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2001, pp. 24-28; *XVI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2002, pp. 12-17; *XVII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2003, pp. 20-27; *XVIII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Leonardo Studio, 2004, pp. 24-29.

28. *Il culto di santa Lucia tra oriente e occidente. La specificità in Erchie*, in «YRIE. Quaderno di Studi Storici Salentini. Scritti offerti a Donato Palazzo», a cura di ANTONIO CORRADO e MAURIZIO NOCERA, Oria: 2011, pp. 123-139.
29. *Il presepe rinascimentale della Cattedrale di Brindisi*, in *IX rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 10 dicembre 1994-6 gennaio 1995*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1994, pp. 27-31.
30. *Culto di San Leucio in Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente*. Atti del secondo Convegno nazionale su *Il santo patrono*, Brindisi, 10-11 novembre 1984, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 103-171.
31. *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a.2 (2008), n. 2 (4), pp. 289-308.
32. *Il terremoto del 1743 in Brindisi*, in «Brundisii Res» XV (1983), pp. 59-84.
33. *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78.
34. *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, in «Parola e storia», rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese, a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-89.
35. *La politica mediterranea dell'ordine melitense. Il ruolo di Brindisi*, in «Tuitio fidei et obsequium pauperum. L'Ordine Melitense in Puglia e Terra di Brindisi. Atti del convegno di studi. Brindisi 14-15 giugno 2013», Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia, 2014, pp. 91-110.
36. *Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo. Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*, in «Archivio Storico Pugliese», 71 (2018), pp. 261-287.
37. *Su una chiesa e un fonte in Brindisi. Memorie laurenziane*, in «Parola e Storia» 3 (2009), n.2, pp. 171-93.

38. *Szymon Ludwig Skirmunt: un Pittore-Enologo Polacco in Brindisi*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», 5 (2021), n.5, pp. 3-12.
39. *Su una rappresentazione di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini nella chiesa di Sant'Antonino di Restinco*, in «Archivio Storico Pugliese», a. XXXVI, 1983, I-IV, pp. 279-286.
40. *San Teodoro martire. Agiografia e devozione*, in *Il santo, l'argento, il tessuto*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1995, pp. 11-26.
41. *Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo*, in «Brundisii Res» XI (1979), pp. 75-106.
42. *La famiglia Monetta e la devozione per san Carlo nella prima metà del sec. XVII in Brindisi*, in *San Carlo Borromeo in Italia. Studi offerti a Carlo Marcora dottore dell'Ambrosiana*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1986, pp. 31-53.
43. *Sulla beatificazione di san Lorenzo da Brindisi e una poco conosciuta biografia in versi*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 91-111.
44. *Il castello nelle fonti manoscritte e a stampa per i secoli XIII-XV*, in *Il castello, la Marina, la città: mostra documentaria*, Galatina : Mario Congedo, 1998, pp. 29-44.
45. *Lo scudo di san Giorgio*, in «Mostra antologica di pittori georgiani sul tema natalizio. VI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 18 dicembre 1991-12 gennaio 1992», Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 20-23.
46. *1843: Noi Ferdinando...decretemmo*, in «Aleph» II (1985), n.6, pp. 14-16.
47. *Beni dotali ceramici in Brindisi*, in *La ceramica in Puglia. Atti del convegno di ricerca storica. Latiano 14-15 maggio 1983*, Brindisi: Amici A. De Leo, 1983, pp. 89-110.

48. *L'iconografia di san Teodoro d'Amasea in Brindisi*, in *San Teodoro e l'occidente: Atti del convegno nazionale su "Il Santo patrono" Brindisi 11-12 Novembre 1978. Comitato feste patronali San Teodoro e San Lorenzo. Gestione MCMLXXVIII*; Brindisi: Edizioni Amici della "A. De Leo", 1983, pp. 125-145.
49. *Interpretazioni popolari del matrimonio a Brindisi*, in *Familiare '82. Studi per le nozze d'argento Jurlaro Di Tonno*, Brindisi: Edizioni Amici della "A. De Leo", 1982, pp. 323-338.
50. *Le riflessioni sulla donna in un centro del Salento*, in «Note. Bollettino del centro Charles Peguy. Dipartimento di filosofia. Università degli Studi, Lecce», 11 (1991), n. 22, pp. 75-76 (Convegno Internazionale Filosofia Donne Filosofie, 27-30 aprile 1991. *Summaries*).
51. *La grande festa. La festa*, in «Aleph», 1 (1984), n.1, p. 12; *Le feste patronali in Brindisi*, <https://tinyurl.com/ymceuca8>, 2010.
52. *Brindisi nell'età di Corrado e Manfredi (1250-1266)*, in «La Bibbia di Manfredi. Gli Svevi tornano al castello. Atti del Convegno. Brindisi. Castello Svevo. 10-11 maggio 2013», Galatina: Congedo Editore, 2013, pp.99-118.
53. *La famiglia Marzolla nelle trasformazioni economiche, sociali e amministrative di Brindisi nella I metà dell'800*, in *Benedetto Marzolla disegnatore e cartografo brindisino: atti del Convegno Settimana della Cartografia: Liceo Classico B. Marzolla, Brindisi 5-10 maggio 1997*, Brindisi : Tip. Abicca, 1999, pp. 53-80.
54. *Una storia infinita [Brindisi, il mare, gli avvicendamenti culturali]*, in «Aleph», III (1986), n.9, pp. 16-20.